

lavoce alessandrina

Settimanale di informazione e di opinione della diocesi di Alessandria

8

lavoce

n. 14 - 8 aprile 2016

ATTUALITÀ



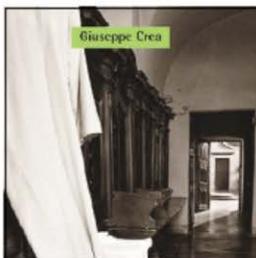
Recensione

Tonache ferite

Di padre Giuseppe Crea

Parlare di Tonache ferite (EDB, pp 243, euro 22) potrebbe portare qualche imbarazzo in chi è abituato a considerare il clero quasi come una "categoria superiore" all'interno del Popolo di Dio. La lettura del testo di padre Giuseppe Crea, missionario comboniano e psicologo, tratta con competenza scientifica e delicatezza umana delle forme di disagio che si manifestano nella vita religiosa e presbiterale.

Premesso che la «psicologia diventa molto dannosa se serve solo a classificare le persone o a rassicurare i formatori» (p. 23), il volume propone un ap-



Tonache ferite

Forme del disagio
nella vita religiosa e sacerdotale

EDB

premiere e più

proccio diverso all'intervento educativo: osservando come la persona vive la propria unicità con senso d'appartenenza alla comunità occorre «intravedere come può continuare un processo di crescita a partire dalle caratteristiche di personalità rilevate» (p. 29).

Una delle tipologie più frequenti di disagio in insegnanti, medici e ministri ordinati è il burnout, una sorta di esaurimento emotivo che provoca indifferenza verso gli altri e insoddisfazione personale, nel contesto di una «solitudine istituzionale» (p. 88) da parte dei superiori. Occorre aiutare i soggetti coinvolti a regolare la loro attività.

Si apre così anche il discorso sull'affettività: «imparare ad amare in modo sano vuol dire imparare a crescere nella totalità del proprio essere, attraverso delle relazioni che

siano congruenti con le scelte di vita che la persona consolida man mano che progredisce nella sua risposta vocazionale» (p. 104). Da non dimenticare che «non si può educare a fare scelte pastorali se non si tiene conto del modo di amare della persona» (p. 107). Non «basta voltare pagina illudendosi che ignorando i problemi o peggio ancora spiritualizzandoli si risolvano tout court» (p. 109). Si tratta di realizzare un'opera educativa permanente e «di continuo monitoraggio del proprio modo di amare» (p. 131), consapevoli del fatto che siamo tutti diversi e che «ogni stile di personalità comporta sia dei vantaggi che degli svantaggi, a seconda di come ci si adatta all'ambiente» (p. 175).

Da ciò nasce la forte esigenza della formazione

permanente «che esca dalla logica di interventi troppo spesso episodici e occasionali, come purtroppo accade quando l'accento è posto unicamente sui contenuti intellettuali o sulle esortazioni spiritualizzate» (p. 209). Fondamentale il ruolo della comunità: «occorre che le relazioni siano autentiche, che i conflitti siano esplicitati, che la dedizione pastorale sia supervisionata, che il clima di gruppo sia di sostegno e non di critica negativa» (p. 213).

La prossima assemblea generale della Conferenza episcopale italiana sarà dedicata alla riforma del clero che, com'è noto, comprende vescovi, presbiteri e diaconi; la lettura di questo bel libro può rappresentare l'occasione per immaginare una riforma mirata ed efficace.

Fabrizio Casazza